



Il premier Matteo Renzi

Oltre le promesse di flessibilità Battaglia sugli Affari economici

- Dopo la nomina di Juncker la partita sulle altre poltrone ● In pole per l'incarico più importante il finlandese Katainen, falco dell'austerità
- Ma la Francia preme per il socialista Moscovici

#iostococonlunita

Le promesse sulla flessibilità non bastano. La Francia reclama il posto di commissario Ue agli Affari economici. Dopo la nomina di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea la partita per le altre poltrone di peso è iniziata. Progressisti e conservatori europei stanno ancora discutendo su chi debba scegliere il numero due: il nuovo presidente del Consiglio Ue, che dovrà succedere al belga Herman Van Rompuy.

L'Italia punta all'incarico di Alto Rappresentante Ue per la politica estera, per il ministro degli Esteri Federica Mogherini, incarico a cui puntava anche il suo collega polacco Radoslaw Sikorski, appena pizzicato dalle intercettazioni in commenti duri sul premier britannico David Cameron, giudicato «incompetente» sull'Ue: «Non è interessato, non la capisce, crede nella propaganda stupida e stupidamente

cerca di giocare con il sistema».

La vera partita però è quella per le leve del potere economico dell'esecutivo europeo. Gli incarichi più importanti sono quelli di commissario Ue agli Affari economici e monetari e quello di presidente dell'Eurogruppo. Nella Commissione attuale inoltre ben sette commissari vantano la carica di vicepresidente: Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, Affari economici, Concorrenza, Industria, Agenda digitale, Giustizia e Amministrazione.

Sull'economia l'Italia è fuori gioco perché ha già Mario Draghi alla Bce. La Spagna vuole la presidenza dell'Eurogruppo per il suo ministro dell'Economia Luis de Guindos, sottolineando che non ci sono spagnoli tra i sei membri del comitato esecutivo della Bce. La Finlandia ha già sostituito Olli Rehn, diventato eurodeputato, con l'ex premier Jyrki Katainen agli Affari economici e monetari. Il passaggio di consegne potrebbe essere accettato anche oltre il primo novembre, quando entrerà in ca-

rica la nuova Commissione, perché la Finlandia è uno dei pochi Paesi a cui le agenzie di rating riconoscono il giudizio di massima affidabilità della tripla A ed è sempre stato l'alleato della Germania sul rigore. Al Vertice Ue è stato il nuovo premier finlandese Alexander Stubb a opporsi più duramente a Renzi nella richiesta di flessibilità sui conti pubblici. In questo scenario a Berlino basterebbe riconfermare il suo commissario conservatore Gunther Oettinger all'Energia.

La Francia però vuole una vicepresidenza e vuole piazzare il suo ex ministro delle Finanze, il socialista Pierre Moscovici, agli Affari economici. La nuova Commissione «ha bisogno di un new deal basato su crescita e occupazione», ha ricordato lui ieri in un'intervista alla Cnn. «La Francia - ha aggiunto - è il secondo più grande Paese dell'Unione europea, è un Paese fondatore, è un membro del G7 e la quinta economia del mondo e dovrebbe avere una delle vicepresidenze in un settore economico». La Francia però ha un deficit ben più alto del 3% previsto dal patto di stabilità e ha già chiesto una proroga per rimettersi in regola. Se ne dovesse chiedere un'altra difficilmente la Germania permetterebbe che a prendere la decisione sia un francese e per giunta socialista.

«Vertice storico, riaperta la strada agli investimenti»

#iostococonlunita

«È stato un Consiglio europeo di grande rilievo, sia perché per la prima volta il presidente della Commissione proposto dai Capi di stato è il candidato del partito più votato, sia per le novità introdotte sul fronte della crescita». Roberto Gualtieri, eurodeputato Pd, sostiene che non si è trattato solo di un «piccolo passo» per cambiare rotta all'Europa dell'austerità, ma di una «buona partenza». «Il ruolo dell'Italia è stato molto rilevante nel quadro di un negoziato particolarmente duro e difficile».

L'Italia porta a casa un risultato importante? Si poteva ottenere di più?

«L'Italia ha svolto un ruolo decisivo nel metodo e nel merito, anche all'interno della famiglia socialista. Soprattutto indicando la necessità di collegare il via libera al popolare Juncker come presidente della nuova Commissione a un documento di indirizzo strategico, dove trovano spazio delle innovazioni rilevanti su un punto cruciale: e cioè un più corretto equilibrio tra stabilità e crescita».

Quando si vedranno i risultati?

«La palla ora passa alla nuova Commissione, che ha il mandato di fare l'«uso migliore della flessibilità prevista dal Patto di stabilità e di crescita». Nelle conclusioni del vertice c'è un riferimento esplicito ad un aspetto del patto che finora non è stato utilizzato e che può consentire, se tradotto in pratica, un quadro macroeconomico diverso da quello degli ultimi anni».

In concreto?

«Nel documento del Consiglio Ue c'è un esplicito riferimento a un collegamento tra i vincoli del patto di stabilità, il ciclo economico e le riforme. Nel caso di riforme strutturali, una clausola del patto mai applicata finora prevede che gli Stati possano beneficiare di deviazioni temporanee dal pareggio di bilancio. In sostanza, l'equi-

...

«Si indica esplicitamente il collegamento tra vincoli del patto, ciclo economico e riforme»

L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri

«Italia decisiva nel metodo e nel merito: il documento d'indirizzo ha cambiato l'equilibrio tra stabilità e crescita. Ora la palla passa alla Commissione»



POLEMICHE NEL M5S

Grillo furioso con i dissidenti: «Fuori i disfattisti»

Altro che dialogo. Grillo appare sempre più furioso, sia col mondo esterno, a partire dai giornalisti, sia con la sua truppa sempre meno ligia ai suoi voleri. «I pennivendoli di regime fanno il loro dovere» scrive sul blog ma all'interno del M5S alcuni si fanno trascinare in polemiche sterili per affermare una propria alterità, marcare un territorio, un'indipendenza ostentata. Il M5S non ha bisogno di queste persone, ma di chi mantenga la barra dritta e valuti e valorizzi le cose positive fatte in questi anni, che sono molte, a partire da un'opposizione parlamentare,

assente in Italia da decenni». Grillo, dopo la sequela di espulsioni dei mesi scorsi, si scaglia con i dubbiosi sopravvissuti dentro il M5S: «Malpancisti, disfattisti e fautori dell'implosione pro domo loro hanno solo l'imbarazzo della scelta, i pennivendoli li intervisteranno, i partiti li accoglieranno a braccia aperte. Con loro vinceranno più di Cesare, più di Veltroni, più di Vendola». «Il funerale del M5S non è ancora stato celebrato in quanto manca il morto che, al contrario, gode di ottima salute», conclude l'ex comico.

librio strutturale dei conti resta inalterato, ma sono possibili maggiori investimenti, maggiori uscite temporanee».

Può fare un esempio per quanto riguarda l'Italia?

«Il governo ha messo in cantiere un piano di riforme ambizioso e di medio periodo. Se quella clausola fosse applicata, sarebbe possibile, ad esempio, un piano straordinario di investimenti, sulla banda larga o sulla messa in sicurezza del territorio. Ma molto dipenderà dalla nostra capacità di fare le riforme».

Anche in passato, penso al 2013, c'erano stati documenti di indirizzo più aperti sulla flessibilità. Ma i risultati non si sono visti...

«Nel 2013 la maggiore flessibilità è stata condizionata al pieno rispetto della regola del debito. E così è stata vanificata. Il documento attuale invece non contiene questa limitazione e quindi, se tradotto in pratica, potrebbe creare margini più ampi per un Paese come l'Italia. Ribadisco, si tratta per ora di documenti di indirizzo. I prossimi passaggi saranno determinanti».

Dal punto di vista politico c'è l'indicazione di Juncker. Non certo un volto nuovo in Europa, ed è espressione di quel Ppe che ha condizionato le politiche europee negli ultimi anni. Dov'è il risultato positivo?

«Dal punto di vista democratico siamo davanti a un fatto storico: per la prima volta il presidente della Commissione è il candidato del partito più votato dai cittadini europei: è una vittoria del Parlamento europeo e della democrazia parlamentare che, di fatto, consegna più potere nelle mani degli elettori. Certo, questa vittoria «istituzionale» avviene per noi nel contesto di una sconfitta politica, visto che il Pse non è il primo partito. Ma è stato importante il rispetto di questa procedura, che rappresenta una grande riforma istituzionale e che, non a caso, è stata avvertita dal premier britannico Cameron che l'ha giudicata un «precedente»».

Anche il premier italiano Renzi ha dato via libera a Juncker...

«Lo sforzo di Renzi e dell'Italia è stato decisivo per collegare il via libera a Juncker a una piattaforma condivisa

di programma che il Parlamento dovrà approfondire e definire. Il ragionamento, sviluppato anche dentro la famiglia del Pse, è che il nostro si non poteva essere svincolato da un accordo sui contenuti».

La Cancelliera Merkel ha dovuto rinunciare a qualcosa?

«Beh, i tedeschi hanno una certa consuetudine con gli accordi di coalizione e i compromessi tra forze politiche diverse. Di certo, la proposta per una maggiore flessibilità non è venuta dalla Germania. A me pare che Renzi sia stato molto efficace in questi negoziati e i socialisti complessivamente hanno introdotto alcuni elementi che consentono di cambiare rotta. È stata l'Italia a chiedere di convocare gli sherpa nella notte tra giovedì e venerdì e ha ottenuto il rafforzamento del paragrafo sulla flessibilità e il reinserimento alla capacità fiscale da parte dell'Unione per realizzare investimenti in aree strategiche. È una strada ambiziosa, quella dei project bond, che noi perseguiamo da tempo e che potrebbe dare risultati importanti».

Si parla di uno stop del governo italiano al nome di Enrico Letta come presidente del Consiglio europeo...

«Oggettivamente mi pare poco realistico che il Paese che esprime il presidente della Bce possa esprimere anche il presidente del Consiglio europeo».

L'Italia sembra concentrata più sulla casella dell'Alto Rappresentante per la politica estera europea.

«Si tratta di una trattativa ancora in corso, che preferisco non commentare».

Se venissero nominati dei falchi dell'austerità nella caselle economiche della nuova Commissione i passi avanti potrebbero essere vanificati?

«Certamente è auspicabile che i portafogli economici riflettano gli indirizzi della piattaforma strategica che è stata condivisa».

...

«Rischi dalle nomine? Mi auguro che i portafogli economici riflettano la piattaforma condivisa»